

KIDSUNIVERSITY. Con occhiali 3D e telescopi i ragazzi e i loro genitori hanno osservato le meraviglie del cosmo. Oggi atteso Walter Veltroni con il suo documentario

Una giornata stellare all'ateneo dei bimbi

Il rettore Sartor: «Occasione unica: per colpa dell'inquinamento luminoso molti di loro non hanno mai visto un vero cielo stellato»

Manuela Trevisani

«E uscirono a riveder le stelle» nella Notte europea dei ricercatori. La KidsUniversity, iniziativa dell'Ateneo scaligero rivolta a bambini e ragazzini under 12, si è intrecciata a doppio filo con Venetonight, evento che Verona realizza in sinergia con le Università di Venezia e di Padova. Un appuntamento voluto dalla Commissione europea per avvicinare il pubblico di ogni età, bimbi inclusi dunque, al mondo della ricerca.

Così ieri pomeriggio una quarantina di ragazzini hanno partecipato al laboratorio di spettroscopia alla scoperta dei veri colori delle stelle. In un'aula buia, gli aspiranti astronomi hanno indossato degli occhiali simili 3D, dei «reticoli» che consentono di scomporre i diversi colori della luce. «Di che colore vedete la luce? L'arcobaleno ci dice la verità, l'occhio no», ripeteva ieri l'astronomo Paolo Ochner alla sua giovanissima platea, utilizzando alcuni strumenti messi a disposizione dall'Istituto nazionale di astrofisica. «La luce è l'informatore degli astronomi, l'unico elemento che giunge a noi dagli astri», ha spiegato Ochner. «Le stelle possono emettere colori diversi è proprio grazie alla scomposizione della luce, si può conoscer-



L'osservazione astronomica con i telescopi forniti dagli Astrofilii di Verona FOTO MARCHIORI

ne la temperatura e la composizione».

Solo un assaggio dello spettacolo andato in scena ieri sera al Polo Zanutto. Piccoli e grandi hanno potuto osservare da vicino i fenomeni celesti grazie a un eccezionale collegamento con il telescopio di Asiago, il più grande d'Italia, ascoltando il suono della radiazione cosmica, guidati in queste scoperte dall'astrofisico Yves Gaspar e sempre dall'astronomo Ochner. Per concludere con «E uscirono a riveder le stelle», nel prato della mensa del Polo Zanut-

to: naso all'insù e telescopi forniti dagli Astrofilii di Verona per guardare la volta celeste da una prospettiva nuova. «Tutti gli Atenei della regione hanno sincronizzato gli orologi per la notte della ricerca», ha commentato il rettore Nicola Sartor. «È un'occasione unica per i bambini che, cresciuti con un forte inquinamento luminoso, spesso non hanno mai visto un vero cielo stellato».

Dopo una settimana ricca di laboratori e dialoghi, la KidsUniversity proseguirà oggi con la «Doctor Kids»: al-

le 15,30 nell'aula magna del Polo Zanutto il rettore consegnerà l'attestato di partecipazione ai giovani universitari. All'evento parteciperà anche Walter Veltroni, per presentare il suo docu-film «I bambini sanno».

A seguire, «Alice nei paesi delle meraviglie», spettacolo di «Bam! Bam! Teatro», che porterà i Kids alla scoperta del quartiere di Veronetta, il corso «È cucina» a Corte Maddalene, per concludere con la proiezione di «I bambini sanno» alle 21 nell'aula magna del Polo Zanutto. •

La cerimonia

Proclamati 133 dottori di ricerca dell'università «Risorsa per le aziende»



Il rettore Sartor alla proclamazione dei dottori di ricerca MARLHIUKI

L'elogio della ricerca. Sempre più richiesta dal mondo dell'impresa, indispensabile per lo sviluppo del Paese. Il rettore Nicola Sartor ha accolto ieri nell'aula magna del Polo Zanutto i 133 dottori di ricerca dell'Università, protagonisti della cerimonia di proclamazione. Le nuove leve della ricerca hanno concluso il terzo e più alto livello di formazione previsto dall'ordinamento accademico italiano, il dottorato di ricerca appunto, che equivale al titolo di Ph.D dei Paesi di cultura anglosassone.

«Si tratta di un percorso formativo di tre anni, che richiede grande curiosità intellettuale, oltre a un'importante preparazione di base», ha spiegato ieri Sartor. «Il dottorato è un arricchimento delle capacità di ricerca scientifica, che porterà sicuramente frutti nella vita professionale di chi ha intrapreso questa strada e non solo in ambito accademico: soprattutto oggi, infatti, c'è ancor più bisogno di innovazione sia nelle imprese private, sia nel settore pubblico». Tuttavia, secondo Sartor, serve uno sforzo congiunto per valorizzare la ricerca.

«L'Università deve semplificare il proprio linguaggio e iniziare a comunicare in sintonia d'intenti sulle attività di interesse per l'impresa», ha osservato Sartor. «Dall'altro lato, le aziende devono superare la propria diffidenza nei confronti dei dottori di ricerca, perché sicuramente possono dare un contributo importante in termini di proposte innovative. Mi preoccupa la percezione diffusa dell'inutilità della ricerca di base: senza di essa, infatti, non ci può essere nemmeno ricerca applicata».

Dopo la performance musicale di Tommaso Benciolini, musicista che si è particolarmente distinto nel Concorso internazionale di musica da camera «Salieri-Zinetti», la cerimonia è entrata nel vivo, con l'ospite d'onore della giornata Carmine Pariente, docente di Psichiatria biologica e direttore del Laboratorio di stress, psichiatria e immunologia al King's College di Londra.

La sua ricerca si concentra sullo studio dei meccanismi attraverso cui lo stress induce la depressione, con una prospettiva che abbraccia l'intera vita del paziente, dalla gravidanza alla vita adulta.

«Attraverso la raccolta e lo studio dei dati abbiamo potuto capire che la depressione non è una malattia che colpisce all'improvviso, ma si crea nell'arco di una vita», ha spiegato Pariente. «È importante, dunque, capire quali sono i fattori che rendono le persone più vulnerabili, in modo da agire sulla prevenzione: ognuno può infatti modificare il proprio destino, migliorando il proprio stile di vita». M.T.R.